

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

31.1.2013

RUFFO

XVI.88601

Ruffo Giovanna, * ca. 1300/10 (ex 2°), oo (a) ca. 1324 Filippo Stendardo, nozze annullate per consanguinità, oo (b) ante 1333 Goffredo (I) **da Marzano** 2° Conte di Squillace; oo (c) 1335 (dieses Datum bzw. die Heirat kann nicht stimmen, da ihr 2. Ehemann nach 1344 gestorben ist) Giovanni dell'Amendolea Signore dell'Amendolea. Signora di Policastro.

XVII.177202

Ruffo Giovanni, * ca. 1265, + 1334; oo (a) 1288/1289 ca. Margherita, figlia di Tommaso Sanseverino 3° Conte di Marsico e di Margherita di Lorena dei Conti di Vaudemont (* 1272 ca., + 1289/1290), oo (b) ca. 1290 Francesca **di Licinardo**, figlia ed erede di Corrado Signore e Barone di Luperzano, Signore di Quiterno, Valle Bisento, Cultissano e ½ di San Giovanni Maggiore, e [oo kurz nach 1284] di Costanza (Claruzia) **di Molisi**. 3° Conte di Catanzaro, Signore di Lubianco, Mesuraca, Simeri, Torre della Marina, Rocca Bernarda, Misiano, Montaldo, Policastro, Castellammare, Castel Menardo, Badolato, San Giorgio, San Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotrone, Catona, Carbonara ecc. dal 1302.

XVIII.354404

Ruffo Pietro (II), * ca. 1231, + assassinato 1302 a Catanzaro (oder +1309); oo 1264/1265 Giovanna **d'Aquino**, figlia di Tommaso (II), 3° Conte di Acerra e di Margherita di **Hohenstaufen**.

Erstmals mit seinem Vater 1235 genannt (s.u.); 2° Conte di Catanzaro (perduta nel 9.1297 ma riottenuta ante 1300), Signore di Lubianco, Mesuraca, Simeri, Torre della Marina e Rocca Bernarda; Ciambellano del Re di Napoli, Capitano Generale, Cancelliere del Regno di Sicilia (confermato: 1289), Cavallerizzo Maggiore del Re Carlo I d'Angiò, Signore di Briatico e Calvello maritali nomine. I suoi feudi furono riconfermati dagli Angioini nel 1270; ebbe Misiano e Montaldo da Carlo I d'Angiò, a cui aggiunse Cotrone nel 1283; nel 1290 in un atto affermava di possedere: Catanzaro, Misuraca, Rocca Bernarda, Policastro, Castellammare, Castel Menardo, Badolato, San Giorgio, San Senatore, Gamiore, Pantona, Buda, Cotrone, Catona; nel 1292 ebbe Carbonara¹. Biografie von E. PONTIERI: „[Pro]nipote del precedente, vendicò il tragico destino di questo, stringendosi alla curia romana nella lotta ingaggiata contro Manfredi. L'avvento di Carlo d'Angiò al regno siciliano consentì a lui e ad altri suoi congiunti il ritorno in patria; di poi, con la restituzione della contea di Catanzaro e dei beni aviti, egli avviò la ricostituzione del patrimonio della casa Ruffo, destinata a primeggiare nella Calabria angioina ...; nel 1269, quando, all'annuncio della venuta di Corradino di Svevia, sedizioni gravissime sconvolsero la Calabria, fu merito di Pietro R. l'aver fiaccato la strenua resistenza di Amantea, estremo baluardo del ghibellinismo meridionale. La rivoluzionarie siciliana, propagatasi in Calabria, e la conseguente guerra, ch'ebbe nella stessa regione uno dei teatri fra i più favorevoli agli Aragonesi, trovò il R. al suo posto di

¹ Nach GFNI, ed Shama.

combattimento ... fu la resistenza opposta, sotto il suo comando, per ben due volte, da Catanzaro, alle truppe aragonesi, la seconda volta comandate da Ruggero di Lauria: fatto d'arme che decise per allora la ritirata nemica (1290-91). Sennonché, sei anni dopo, le prevalenti forze aragonesi, al comando dello stesso re Federico, strapparono al R., dopo aspra battaglia, Catanzaro, senza però decidere le sorti della guerra. Al contrario gli attacchi insistenti del R. determinarono lo sfaldamento e il ripiegamento del fronte aragonese, cosa che affrettò, dopo la caduta di Squillace e il ricupero di Catanzaro, il trattato di Caltabellotta ..., Pietro R. aveva contribuito, ... a impedire che più vaste e profonde lacerazioni avvenissero nella preziosa eredità di Ruggero II e di Federico II.⁴²

XIX.

Ruffo Ruggero, * ca. 1210 (Tropea), + post 1236, ante 1242; oo ca. 1229 Belladama **N.** (* ca. 1215, + post 1289), che possedeva le rendite di alcune botteghe situate in via Picoletto a Napoli; venissero pagate “onze 20 a Belladama madre del conte Pietro“ il 12.6.1289.

Con diploma dell'Imperatore Federico II. del 20.4.1235 pubblicato dal duca Proto di Maddaloni nel 1873 nella sua Istoria della Casa dei Ruffo concedeva l'imperatore a Ruggero Ruffo, preside di Sicilia, ed a suo figlio Pietro (II), in assenza del padre di Ruggero Pietro (I) conte di Catanzaro, la signoria di Calascibetta.

Bruder des Giordano, (*ca.1213,+ca.1253/54), Signore di Bruzzano, Castagneto, Frassineto [also Besitz seines vermutlichen gleichnamigen Großvaters], Signore di Val di Crati, autore del celebre trattato “*De Medicina Equorum*” (1250). Giovanni RUFFO³ dice in quanto questo Giordano: „secondogenito di Pietro (I) Conte di Catanzaro, il quale ai tempi dell'Imperatore Federico (II) era stato vicere e gran giustiziere in Sicilia e Calabria. E' possibile che la madre avesse avuto nome Sighelgaida (oppure Guida, come asserirebbe un documento dello Archivio Vaticano del 1957)⁴ ma di lei non si conosce il casato. A causa della confusione fatta con l'altro Giordano Ruffo, nipote ex fratre del nostro, anche sulla Paternità non c'è stato mai accordo. Gli storici, attingendo soprattutto all'Anonimo (che poi come tutti sanno si è chiamato Nicola de Jamsilla) e copiandosi tra di loro gli hanno dato come padre Serio detto anche Sigerio che in verità era stato suo fratello minore, e come fratello od anche zio Pietro, che in effetti era stato suo padre . Per non ingenerare ulteriore confusione è necessario che io chiarisca le origini non soltanto di Giordano ma anche di suo padre Pietro (I), il quale è stato, a sua volta, costantemente confuso con il nipote dello stesso nome, figlio del suo primogenito Ruggero.⁵“.

2 Enciclopedia Italiana 30 (1936); E. Pontieri, *Un capitano della guerra del Vespro: Pietro R. di Calabria*, in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania*, 1931.

3 www.bibliotelematica.org/Arch.Ruffo-Giordano.htm

4 Der genaue Text und Kontext dieses Dokumentes liegt mir nicht vor.

5 L' Anonimo [Il codice manoscritto dell'Anonimo, che sembra essersi chiamato Nicola de Jamsilla, è stato riassunto nell'anno 1610 da Ferrante della Marra duca della Guardia e pubblicato nel 1662 da Ferdinando Ughelli in Italia Sacra. E' stato anche riportato dal Caruso nella Bibliotheca Historica. L'Anonimo fu storico di parte ghibellina e grande nemico e denigratore di Pietro Ruffo, come oggi riconoscono storici e genealogisti] al quale nel corso dei secoli hanno fatto riferimento gran parte degli storici, è stato il primo a fare dei due Pietro Ruffo una sola persona. Altri trovando citati l'uno o l'altro Pietro con il predicato al posto del cognome (Pietro di Calabria) alla maniera normanna, ritennero si trattasse di Case diverse da quella dei Ruffo e da ciò derivarono altri equivoci e nuove confusioni. Persino Jacobus Wilhelmus Imhof nel suo „Genealogiae viginti illustrium in Italia Familiarum“ fa menzione di un solo Pietro, figlio di Sigerio, e lo fa morire nel 1302. Pompeo Litta, nell'opera già citata, riporta lo stesso errore e così pure fanno il Duca Proto, il Mugnos, il Candida Gonzaga etc. Per rendere maggiormente evidente l'errore nel quale sono incorsi tanti illustri storici e genealogisti mi basterà far notare che Belladama, madre di Pietro Ruffo (II° aggiungo io) viveva nel 1289, come si rileva da un decreto regio datato 12 luglio 1289, riportato da Scipione Ammirato, nel quale si stabiliva che venissero pagate “onze 20 all'anno a Belladama madre del conte Pietro “. Belladama dunque, vivente ancora nel 1289, non avrebbe mai potuto essere la madre di quel Pietro già

XX.

Ruffo Pietro (I), * ca. 1188, + 1257 Terracina; oo Sighelgaida oppure Guida **N**.

20.4.1235 bei der Verleihung an seinen Sohn Ruggero als abwesend gekennzeichnet (s.o.); 1. Conte di Catanzaro dal 2.1252; Vicere e Gran Giustiziere in Sicilia e Calabria; Gran Maresciallo del Regno di Sicilia, Governatore del Re Enrico e Vice Balio di Sicilia e Calabria; nel Parlamento del 2.2.1256 Pietro (I) Ruffo era stato dichiarato fellone e privato di ogni dignità e di tutti i suoi averi - i suoi feudi vennero confiscati e Pietro andò in esilio con la famiglia. Più ampia biografia nella Enciclopedia Italiana 30 (1936), p.222 di Ernesto PONTIERI. „Oriundo di Tropea, in Calabria, appartenente a famiglia di piccoli feudatari, fu tratto dall'ombra da Federico II, che lo nominò dapprima giustiziere, poi maresciallo del regno ... Vicario di Corrado IV, che nel 1253 lo creò conte di Catanzaro, in Sicilia e in Calabria, e poi, alla morte di costui, dell'erede Corradino, il R. ruppe le relazioni, che non erano state mai cordiali, con Manfredi, di cui aveva intuito le intenzioni usurpatrici ai danni della legittima discendenza sveva. E favorito dai tempi e dalle circostanze, gli parve possibile il trasformare il suo vicariato in una effettiva signoria sulle suddette regioni Ma le tendenze accentratrici, abilmente dissimulate, suscitarono vive opposizioni in Messina, ch'egli, per solleticarne il forte spirito municipalistico, aveva scelto a sede del suo vicariato. La curia messinese, sotto la spinta d'una ricca borghesia mercantile, si sentì minacciata dall'autoritarismo di colui che i cronisti dissero volesse farsi re di Sicilia. Cacciato a furia di popolo il R. dalla città, svaniva quell'effimero tentativo di signoria, che, effettuatosi senza alcuna partecipazione popolare, avrebbe attuato la secessione della Sicilia dalla restante monarchia, trent'anni prima del Vespro. In tali difficili emergenze egli venne a trovarsi apertamente contro Manfredi, ostentante più del solito il suo lealismo verso Corradino e contro Innocenzo IV, che, diffidente del R., dichiarava la sovranità della Chiesa sulla Sicilia e la Calabria e si faceva promotore di franchigie, che incoraggiavano le città siciliane a sollevarsi, mentre in Calabria s'irrobustivano le fila del partito di Manfredi. Fallì il R. nel duplice tentativo di penetrare in Messina all'ombra del vessillo della Chiesa e di combattere in Calabria Manfredi. Afflitto dall'insuccesso militare riportato in questa regione, che riteneva la sua roccaforte, si recò da Alessandro IV a sollecitare, dopo aver fatto professione di schietto guelfismo, la spedizione pontificia in Calabria. Anche questa fallì al suo scopo, mentre l'astro di Manfredi ascendeva al meriggio (1255-56). La potenza dell'intraprendente ministro di Federico II era finita: la contea di Catanzaro

tanto avanti negli anni da essere nel 1235 Vice Re di Sicilia e Generale comandante le truppe di Federico nella campagna di Lombardia, almeno che non si voglia ammettere che Belladama avesse nell'epoca citata abbondantemente superato i cento anni di età! Ernesto Pontieri nell'opera " Ricerche sulla crisi della monarchia siciliana nel secolo XIII", rivede alcuni errori riportati in altri suoi lavori giovanili e mette bene in evidenza la confusione creata intorno ai due Pietri. Egli indica come anno di morte di Pietro (I) (ucciso a Terracina da un sicario di Manfredi) il 1257 e dice ancora vivente nel 1309 Pietro (II). Commette però l'errore, ricavando la notizia dall'Anonimo, di credere che Pietro I° non abbia avuto figli e dando come padre a Pietro (II) Giordani invece che Ruggero. Commette un altro errore dando come padre a Fulcone I° un Giovanni che dice essere stato fratello di Pietro (I). Esiste un diploma dell'Imperatore Federico (II) del 20 aprile 1235 pubblicato dal duca Proto di Maddaloni nel 1873 nella sua Istoria della Casa dei Ruffo con il quale l'Imperatore concedeva a Ruggero Ruffo, preside di Sicilia, ed a suo figlio Pietro (II), in assenza del padre di Ruggero Pietro (I) conte di Catanzaro la signoria di Calascibetta. Il Proto si servì di questo documento per dimostrare l'antichissima origine romana della famiglia Ruffo ed il possesso da parte della stessa della contea di Catanzaro prima del 1250. Il Candida Gonzaga accusò di falso tale diploma adducendo delle argomentazioni forse non prive di fondamento, ma ad entrambi questi due Autori, che si sono serviti del diploma soltanto per asserire o negare cose di scarso valore pratico, è sfuggito il contenuto genealogico che era il più importante: Pietro Ruffo (I) nel 1235 aveva un figlio Ruggero, preside di Sicilia, il quale aveva a sua volta un figlio a nome Pietro (II). Può essere così fatta luce sui due Pietro Ruffo, entrambi conti di Catanzaro, ma il primo vissuto in periodo Svevo ed il secondo in epoca Angioina.

confiscatagli e data ai suoi rivali, i Lancia; egli veniva assassinato da un sicario di Manfredi nel 1257⁶.

XXI. ?

Ruffo Giordano; d.i. evtl. jener von Giordano Ruffo, * ca. 1150, oo ca. 1186 Agnese **Ruffo** (di incerta collocazione, forse una cugina)⁷; für diese Personen finde ich bisher keine urkdl. Belege, geschweige denn gesicherte Filiationsverhältnisse; jener „Signore di Matena, Bruzzano, San Basilio, Frassineto, Castagneto e Mainardo“ wird bei MARRA auf ein *feudum quondam Jordani Ruffi* bezogen⁸; eine Generation älter ist

XXII. ?

Ruffo Gervasio, * ca. 1100, + post 1146, aus Sciacca/Sizilien. Fu fatto Signore di Mizillicar e Cabucas da Ruggero (II) di Sicilia nel 1146⁹; 1125 „Gervasio Ruffo

6 Ausführlicher derselbe, E. Pontieri, La pretesa fellonia di Pietro R., in Archivio storico siciliano, 1926.

7 Dieses Ehepaar bei GFNI, ed. Shama.

8 Ferrante della Marra, Discorsi delle famiglie estinte..., p.316 – mit Verweis auf eine Originalquelle: „Fasc. 46 a cart. 126“, was zu überprüfen bleibt: der Kontext ist die Restitution der Grafschaft von Catanzaro unter dem Anjou (nach Marra). Giovanni RUFFO bezieht diesen „stato“ del quondam Giordano aber auf den Giordano Ruffo (+1253/54).

9 Gervasio Ruffo appare in un privilegio di Ruggero II del 1146 (v. copia in Arch. di Stato di Napoli, Archivio Ruffo Sicilia e cfr. J. Mazzoleni in « Notizie degli Archivi », VIII (1948) secondo: Ernesto Pontieri, Ricerche sulla crisi della monarchia siciliana, 1958, p.9; Roger (II) schenkt dem Gervasio Ruffo die Güter Mizillicar und Chabuche bei Sciacca (Sicilien), mit der Verpflichtung, jährlich auf einen Monat in Sicilien einen Bogenschützen zu Fuß zu stellen (E.L.E. Caspar, Roger II (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie, 1963, p.234). ... factum extitit ein von Roger de Gervasio vorgelegtes griechisches Privileg König Rogers für seinen Vater *Gervasius Ruffo* über die *tenimenta Mazallacar et Chabuca alias Chillarum in valle Mazarie et territorio civitatis Sacce posita* (Böhmer, Reg. des Kaiserreiches, Bd.4, Teil 6, 1983, p.52 = 10.1233 durch Friedrich II: *Rogerus de Gervasio de Xacca, camere nostre vallectus, [...], coram nostra celsitudine constitutus unum Privilegium de littera greca domini Regis Rogerii bone recordationis, bullatum bulla plumbea ipsius [...] nostre magne curie ...* nach: S. Gleixner, Sprachrohr kaiserlichen Willens, 2006, p.518). *Mortuo tandem dicto Gervasio Ruffo, illique Rogerio de Gervasio ejus filio et herede Saccense succedente, post celebratum sollempne Colloquium per Serenissimum Imperatorem Federicum in Capua civitate, in quo super resignandis cuntis* (G.L. Barberi, I Capibrevi, Bd.3, 1888, p.347). Bei dieser Verleihung bzw. Bestätigung an Vater und Sohn überzeugt der Abstand der Daten nicht: 1146 und 1233. Alle Überlegungen gehen auf die Urkunde von 1233 zurück:

Palermo, ottobre 1233, VII Indizione. *Fridericus dei gracia Romanorum Iniperator semper augustus, Ierusalem et et Sicilie Eex. Per presens privilegiurn nostrum notum facirrms universis fidelibus nostris tara presentibus quarti futuris quod post solenne colloquiuni, quod Capue celebravimus, ubi de resignandis privilegiis universis edictum fecimus generale, Rogerius de Gervasio de Xacca, camere nostre vallectus, filius et heres condam Gervasii Ruffi militis fldelis nostri, nobis apud urbem feliceni Panormi feliciter residentibus, corani nostra celsitudine constitutus unum privilegiurn de littera greca domini Regis Rogerii bone recordacionis, bullatum bulla plumbea ipsius (indultum quondam Gervasio Ruffo patri dicti Rogerii de Gervasio de concessione terrarum et tenimentorum Mizillicar et Chabuche sitoram in territorio xacce facta predicto condam Gervasio et suis heredibus continentie inferius denotate) nostre magne curie resignavit; petens humiliter et devote quod sibi dictum privilegiurn grecuni restituere et que continebantur in eo concedere et confiruiare de speciali gracia dignaremur. Cuius quidem privilegii greci continenza interpretata nobis fldeliter per Xotarium Xicolauni de Geracio scientem utramque linguam et luterani, grecam scilicet et latinam il)... intelleximus quod dominus Rex Rogerius felicis recordacionis concesserat et donaverat predicto condam Gervasio et suis heredibus prò remuneracione servitorum suorum, que fldeliter obtulit eidem regi, predicta tenimenta terrarum prò usu massariarurn suarum et pascuis suorum animalium, que dicuntur lizillicar et Chabuc, sita in territorio xacce cum iuribus, rationibus, pertinentiis et flnibus contentis in eodem privilegio, salvo servicio unius balestarii peditis, quo tam C-) dictus condam Gervasius quam heredes eius facere tenebantur per mensem unum in Sicilia, tantum cum necessitas immineret. Xos auteni ipsius Rogerii de Gervasio fldelis nostri supplicacionibus benignius inclinati, considerantes ridelia et grata servicia, que idem Rogerius domino Imperatori Henrico patri nostro recolende memorie actenus contulit et in presenti celsitudini nostre confert et de bono in melius, dante Domino, conferre poterit in futurum, de innata celsitudinis nostre gracia, qua consuevimus fidelibus et benemeritis providere, ipsi Rogerio de Gervasio dictum privilegiurn dicti regis Rogerii restitui fecimus graciose et que eontinentur in eo et sunt concessa per eundem dominimi Regern Rogerium sibi et heredibus suis de speciali nostra gracia concedimus et de certa consciencia perpetuo confirmamus, salvo servicio, quo exinde curie nostre debetur, contento in privilegio supradicto et salvo*

siciliano“ unter den „strategoti di Messina“¹⁰ könnte dieselbe Person sein¹¹. Dieser Beleg spricht dafür, daß die Bestätigung für 1146 zeitlich richtig liegt; dann müßte sein Sohn Rogerius 1233 sehr alt gewesen sein.

mandato et ordinacione nostra. Ad huius autem restitutionis et confirmacionis nostre memoriam et inviolabile firmamentum presens privilegium inde scribi et sigillo maiestatis nostre iussinius eonrauniri. Datum in urbe felici Panormi anno dominici- incarnationis MCCXXX tercio (3), mense oetobris, VII Indictionis. Imperante domino nostro domino Friderico Dei grada invictissimo Romanorum Imperatore semper augusto, Ierusalem et Sicilie rege : imperii eius anno XIII. Felici ter amen. (Archiv. di St. di Pai. Conservatoria del Registro voi. 4° f. 95.)

10 Vincenzo Castelli di Torremuzza, *Fasti di Sicilia*, 2 (1820), p.415.

11 Eine gleichnamige Person ist in England bekannt: in einer ca. 1230/39 genannten jährlichen Abgabe des *Henricus de Nottingham* und Ehefrau von *duorum solidorum de tofto quem Robertus Brien tenuit quem emimus de Gervasio Ruffo juxta toftum Walteri de Carkenei...* Thoroton Society, Record series 29/1, 1972, p.4. Ibidem, p.56 wird Radulfo Ruffo genannt (eine Person, die sonst noch oft genannt wird). Dies bezieht sich evtl. auf einen 1206 genannten Gervasius Ruffus (*Rotuli de olatis et finibus in turri londinensis asservati...*, 1835, p.345: „Laur. de Brug. fr. G(er)vasii Ruffi dat ...“)